

L'ERA DEL DEBITO

Di Stefania Rimini

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Siamo in Brianza, a pochi chilometri da Arcore.

STEFANIA RIMINI

Questa azienda è stata della vostra famiglia da sempre?

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

Da sempre sì, sì! L'azienda è stata creata da nostro padre nel '47 e poi noi appena diplomati siamo entrati tutti a lavorare qua. Qui come vede è tutto fermo, spettrale. Come vede mancano un sacco di macchinari perché sono già stati venduti. Qui hanno lavorato fino a maggio. Divisi nei vari reparti, ultimamente eravamo in 63.

STEFANIA RIMINI

Di questi 63 sono tutti a casa?

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

Sono tutti a casa, sì.

STEFANIA RIMINI

Cioè sta cercando di aiutare i suoi dipendenti a trovare lavoro nelle altre imprese?

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

A trovare lavoro nelle altre imprese di nostra conoscenza cercando di non perdere questo patrimonio di questi personaggi bravissimi che avevamo.

STEFANIA RIMINI

Però?

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

Però purtroppo in questo momento è molto difficile: su 63 persone fin ora solo 4 si sono ricollocate.

STEFANIA RIMINI

Ma a Lei quando viene qua non le prende un po'...?

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

Sì, infatti cerco di non venire. Sarà almeno un mese che io non scendo qui perché mi mette l'angoscia proprio. Questi sono pezzi di macchina smontata che verranno a ritirare ma abbiamo preferito chiudere con una liquidazione volontaria in modo da uscire a testa alta da questo disastro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Tutto il paese vorrebbe uscire a testa alta da questa crisi, ma la testa ce la sta schiacciando un debito pubblico ancora più pesante di prima. Adesso però siamo in buona compagnia. Il Belgio, la Grecia, il Portogallo, i Paesi dell'Est, ma anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti stanno accumulando un debito pubblico da far paura. Possiamo almeno dire mal comune mezzo gaudio?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Dipende da come lo guardi. Buona sera. Quello che ci piacerebbe capire è quando se ne esce e cosa possiamo fare noi per uscirne, tenendo conto del fatto che abbiamo un debito pubblico molto alto, accumulato negli anni '80 perché abbiamo dato troppo a tutti, dopodiché abbiamo continuato a sperperare senza ritegno. Negli anni '90 abbiamo venduto la Telecom, le Autostrade, l'Enel, l'Eni, liquidato l'Iri... e adesso non ci rimane più niente di succulento da vendere per pagare questo gigantesco debito pubblico. Oggi anche gli americani, anche il debito pubblico degli americani è aumentato, era molto più basso del nostro, ma perché hanno speso per salvare le banche e il sistema produttivo. Noi magari la mattina ci svegliamo con l'incubo del posto di lavoro. Non è che stiamo a pensare sempre al debito, però anche se non ci pensiamo, lui è sempre lì e ci condiziona, perché ha a che fare sia con il ritardo di un treno, piuttosto che con l'aumento della carne di maiale in Cina. Abbiamo provato a digerire l'argomento per voi, speriamo non vi vada di traverso. Stefania Rimini.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il nostro debito pubblico ce lo passiamo da una generazione all'altra, è più antico di Andreotti, che dopo aver contribuito con i governi del CAF a scavare il buco ha iniziato a riempirlo all'inizio degli anni Novanta. Dieci anni di sacrifici stavano dando i loro frutti e nel 2004 il debito pubblico era sceso al 103% del prodotto interno lordo. Ma erano comunque bei tempi quando il debito stava calando. Adesso invece è ripartito a razzo.

MARIO DRAGHI – GOVERNATORE BANCA D'ITALIA

Pensate soltanto che il debito pubblico rispetto al prodotto interno lordo era, se non sbaglio, il 105% nel 2008 ed è e sarà nel 2010 il 118%.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Grossomodo sono 29mila euro di debito pubblico per ciascuno. Ma perché sta succedendo?

MARIO DRAGHI – GOVERNATORE BANCA D'ITALIA

Tredici punti in più di debito pubblico rispetto al prodotto non tanto o non solo perché spendiamo un po' di più, ma soprattutto perché è caduto il denominatore di questo rapporto, cioè il prodotto.

UOMO 1

Lo scooter, dovevamo cambiarlo e stiamo aspettando un po'.

UOMO 2

Ma un po' di elettronica, un po' di pc. Queste cose qui le ho... cioè non è che le ho rimandate, le ho tolte completamente.

DONNA 1

Io vorrei ristrutturare casa però lì effettivamente... cioè non c'è più la possibilità di mettere da parte un po' di soldi per poter fare poi delle nuove cose, ecco.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma soprattutto il prodotto interno lordo è caduto perché ancor più del cliente italiano è in crisi il cliente estero.

WALLY BONVICINI – IMPRENDITRICE

Se nel corso del 2008 ricevevo 10-15 clienti russi al giorno, adesso ne ricevo 10 al mese, ma esagerando.

ROMA – MANIFESTAZIONE “IMPRESECHERESISTONO”

DONNA 2

Abbiamo dei cali di fatturato che ormai si aggirano intorno al 40, 50%. Noi costruiamo particolari di utensileria speciale, a fissaggio meccanico.

UOMO 3

Stampaggio materie plastiche.

UOMO 4

Metalmecanica, minuteria metallica.

UOMO 3

E' calato fino oltre il 50%.

UOMO 4

Parliamo meno 60/70% di produzione.

SANDRO TRENTO – ECONOMISTA

Siamo in una crisi di commercio internazionale, siamo tra i paesi più colpiti, noi, la Germania, il Giappone, e in parte anche la Cina è stata colpita da questa crisi.

STEFANIA RIMINI

Proprio perché noi e i tedeschi ci affidiamo molto alle esportazioni delle nostre imprese?

SANDRO TRENTO – ECONOMISTA

In parte rilevante sì.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'altro motivo per cui siamo tra i paesi più colpiti è che in Italia in questi anni i salari sono cresciuti troppo poco e c'è stato un problema di incapacità di molte famiglie ad esprimere domanda.

COMMERCIANTE 1

Non c'è il potere d'acquisto, tutto lì.

PACO SANNINO

Cioè praticamente la stessa...

COMMERCIANTE 1

Facevo 100 clienti, 100 scontrini, ne faccio 100 uguale, la spesa è inferiore capito? Meno potere d'acquisto.

COMMERCIANTE 2

Ecco questo è un momento dove il negozio dovrebbe essere non dico pieno ma abbastanza...

PACO SANNINO

Movimentato!

COMMERCIANTE 2

Movimentato e... stiamo leggendo il giornale, vede?

PACO SANNINO

Questi sono i suoi... sono gli incassi del giorno?

COMMERCIANTE 3

Sì, sì, vedi.

PACO SANNINO

29, 0, 0... quanto ha incassato tutto settembre?

COMMERCIANTE 3

Saranno 400 euro, forse.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Si lamentano, ma pare che si dovrebbero consolare perché il nostro debito complessivo, cioè quello pubblico più quello dei privati, è più basso di quello di altri paesi come Spagna, Gran Bretagna e Stati Uniti.

DAL TG2 del 24/06/2009**SPEAKER**

"E' vero, dice il ministro, l'Italia ha un grandissimo debito pubblico ma anche un grandissimo risparmio privato e questo nella crisi conta. Gli altri paesi in questi anni sono cresciuti più dell'Italia soprattutto perché si sono indebitate molto famiglie e imprese".

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma questo fatto che il nostro debito complessivo, pubblico più privato, non è poi così alto, è veramente qualcosa che può farci tirare un sospiro di sollievo?

MARCO VITALE – ECONOMISTA D'IMPRESA

In parte, solo in parte.

STEFANIA RIMINI

Perché?

MARCO VITALE – ECONOMISTA D'IMPRESA

Il Governo è limitato da questo debito che non riusciamo a scuoterci. Se avessimo dovuto fare interventi di salvataggio del sistema bancario nella misura che ha dovuto fare l'America, per esempio, non avremmo potuto farlo. Questo a prescindere dal fatto che le famiglie abbiano invece delle risorse positive.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' il costo nascosto del nostro debito pubblico, che ci rende più vulnerabili perché gli altri paesi adesso ci fanno concorrenza proprio sul debito. E cosa succederà?

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Quando noi usciremo dalla crisi, e sperabilmente ci avviaamo ad uscire l'anno prossimo o massimo tra due anni dalla crisi e quindi comincerà a riprendersi l'economia, noi avremo un forte rialzo dei tassi d'interesse.

STEFANIA RIMINI

Ah sì?

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Si perché sui mercati internazionali si sta rovesciando questa grande massa di debito pubblico che stiamo emettendo un po' tutti. Tutti stiamo emettendo molto più debito quindi c'è questo aumento sincronizzato della massa di debito pubblico da parte di tutte le economie avanzate. Contemporaneamente man mano che l'economia riparte anche le imprese cominceranno di nuovo per fortuna ad affacciarsi sul mercato dei capitali a chiedere prestiti, ad emettere obbligazioni ecc... e quindi i mercati finanziari si troveranno sotto la spinta congiunta di tutte... queste istituzioni, questi stati e queste imprese che chiedono soldi. E, è inevitabile in una situazione di questo genere, date le capacità di assorbimento del mercato dei capitali internazionali, ad un certo punto i tassi di interesse cominceranno a lievitare anche in misura considerevole.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' come se stessimo ai piedi di una vasca che si sta riempiendo sempre più in fretta: anno dopo anno entrano secchiate di deficit, mentre defluisce solo un rivolo. Questa vasca dobbiamo cercare di non farla debordare, ma fino a quando si può tirare avanti, prima di finire tutti a bagno?

DA RAINNEWS24 del 14/10/2009

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

"Conti a rischio, Italia, tu dici, cosa sta succedendo. Poi è assolutamente medio rischio. Però l'impatto può essere peggiore. Io credo che l'eccesso d'informazione sia peggiore".

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Noi pensavamo che sarebbe stata una crisi di carattere finanziario, che avrebbe colpito meno chi non aveva avuto una bolla immobiliare. Invece l'Italia e la Germania non hanno avuto una grande bolla immobiliare ma stanno subendo cadute del prodotto nell'ordine del 5%, più che in Spagna e negli Stati Uniti. Qui siamo a Stoccarda, patria della Porsche e della Mercedes Benz e di 30 mila piccole imprese.

GERD KISTENFEGER – CAMERA DI COMMERCIO BADEN WÜRTTEMBERG

Da un giorno all'altro alle piccole imprese non sono più arrivati ordini, non è più arrivato niente. Si sono ritrovati con i macchinari, i dipendenti, e nulla da fare, mentre c'era il capitale da ripagare alle banche.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La Werner Nagel Metallbau è una piccola impresa con 15 dipendenti che realizza articoli in acciaio e li vende ai privati e alle industrie.

STEFANIA RIMINI

Di quanto sono calati i vostri ordini per via della crisi?

INGO TSCHENTSCHER - IMPRENDITORE

Sono calati del 70% perché le industrie di costruzioni che noi riforniamo hanno smesso di fare investimenti quindi noi abbiamo dovuto rallentare il ritmo di lavoro.

STEFANIA RIMINI

Quindi i vostri costi sono aumentati?

INGO TSCHENTSCHER - IMPRENDITORE

Sì. Infatti si può dire che dobbiamo finanziare il materiale, la manodopera e gli impiegati anche 2 o 3 mesi prima di riuscire ad incassare la fattura dal nostro cliente e di conseguenza avevamo il problema del materiale qui in magazzino e la strategia che abbiamo adottato è stata quella di ridurlo al minimo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quello che ha fatto questa impresa tedesca l'hanno fatto nel mondo contemporaneamente milioni di imprese. Siccome non venivano pagate dai clienti, hanno smesso di comprare semilavorati e materie prime e hanno soddisfatto gli ordini con il magazzino. Crollando la domanda di beni per l'industria, ci sono andati di mezzo soprattutto i paesi a base manifatturiera come la Germania e l'Italia, cose che capitano, quando si dipende troppo dalle esportazioni.

JEAN PAUL FITOUSSI – ECONOMISTA UNIVERSITA' LUISS

La Germania è un cattivo esempio di strategia non cooperativa perché quando un paese europeo basa la sua dinamica sull'esportazione fa del male agli altri paesi europei.

PACO SANNINO

E perché?

JEAN PAUL FITOUSSI – ECONOMISTA UNIVERSITA' LUISS

Perché le esportazioni di uno sono le importazioni dell'altro e dunque quando uno ha un surplus delle partite correnti l'altro ha un disavanzo. Dunque è questo la non cooperazione.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Intanto quell' "egoista" della Germania ha meno debito pubblico dell'Italia e quindi può permettersi di spendere di più per rilanciare l'economia.

THOMAS SCHWARA – MINISTERO ECONOMIA BADEN WÜRTTENBERG

In questa regione abbiamo un programma di stimolo dell'economia da 2 miliardi di euro per il 2009 e 2010.

STEFANIA RIMINI

Cosa vuol dire "programma di stimolo"?

THOMAS SCHWARA – MINISTERO ECONOMIA BADEN WÜRTTENBERG

Vuol dire che lo Stato investe, mette denaro pubblico nella modernizzazione delle infrastrutture.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Invece le imprese italiane, a differenza di quelle tedesche, non riescono a farsi sistemare neanche un passaggio a livello.

BESANA BRIANZA (MB)

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

Questo passaggio a livello è oggetto di continue lamentele e di progetti di cavalcavia e di sottopassi da anni. Praticamente è quasi sempre chiuso tanto è vero che abbiamo dovuto aprire la fabbrica un'ora, anche due prima, per permettere a tutti gli autotrasportatori di arrivare in un orario decente.

LIMATOLA (BENEVENTO)

PIETRO DI LORENZO - IMPRENDITORE

C'è un passaggio a livello che è chiuso 6 ore al giorno e che blocca tutte le speranze per i nostri commercianti, i nostri imprenditori di portare, di uscire fuori da questo pantano. Qua si formano delle code... Ma chiude a volte per 20 minuti eh..

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E pensare che qui a Limatola in provincia di Benevento ci sono tante piccole imprese specializzate nell'indotto dell'industria dell'automobile, proprio come a Stoccarda.

PACO SANNINO

Ah, non c'è la strada proprio?

PIETRO DI LORENZO - IMPRENDITORE

No, no, no non c'è.

PACO SANNINO

Qui ci dovrebbero passare camion, tir...?

PIETRO DI LORENZO - IMPRENDITORE

Sì, sì, sì ma ti faccio vedere quante aziende ci sono. Allora vedete qua... Vi faccio vedere dove stava Eubios, una delle aziende leader, guardate dove sta, in che strada. Lei si immagini con questi accessi, con queste cose... Quindi noi le tasse le abbiamo pagate, non abbiamo avuto le infrastrutture.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Di lavori ce ne sarebbero da fare, ma se è vero che la spesa pubblica è la potenza di fuoco dello Stato contro la recessione, pare proprio che in Italia siamo disarmati.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Quando uno ti dice: "Fai più spesa pubblica, fai più deficit, applica quelle politiche" in teoria c'ha ragione, per un altro paese c'ha ragione, non ha ragione per il nostro Paese. Tu sai che spendi di più e non sai a beneficio di chi va, ma vi assicuro che se fai di più e salgono gli interessi e i rischi, non so a beneficio di chi va la spesa fatta in deficit, so a maleficio di chi va: sono più tasse per la povera gente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quando si fanno opere si dovrebbe sapere chi sono i beneficiari. Una cosa però è certa: più aspettiamo e più sarà dura uscirne, perché in questa crisi chi può spendere di più è molto probabile che riparta prima. E la Germania può spendere, in cosa investe?

THOMAS SCHWARA – MINISTERO ECONOMIA BADEN WÜRTTENBERG

Scuole, università, centri di ricerca, ospedali, edifici comunali, lavori stradali, tutti investimenti previsti per il futuro, ma abbiamo deciso di concentrarli in questo periodo perché così aiutiamo la nostra economia a superare un momento difficile.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Anche la Cina ha varato un piano di stimolo economico da 585miliardi di dollari. Il cliente americano è oberato dai debiti si è messo a risparmiare e non compra più come prima le loro merci.

UOMO 5

La Cina è un paese in via di sviluppo, c'è una grande quantità di esportazione, quindi si sente la crisi.

STEFANIA RIMINI

In che modo la sentite la crisi?

UOMO 5

I prezzi sono aumentati, soprattutto gli alimentari e i prodotti per la casa.

STEFANIA RIMINI

Rispetto all'anno scorso come vanno le cose?

UOMO 6

La situazione è peggiorata. Non ci sono tanti stranieri, non comprano.

STEFANIA RIMINI

Quanto sono calate le vendite?

DONNA 3

Della metà. Sì. Siamo stati colpiti molto. Soprattutto la vendita agli stranieri è diminuita quasi di 2/3.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Anche il governo cinese, come quello tedesco ha puntato su una ripresa da investimenti, cioè strade, infrastrutture, costruzioni.

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA

La Cina in realtà è uno dei paesi che hanno fatto uno dei piani di sostegno all'economia di finanza pubblica più ampi, però a partire da un livello del debito pubblico pressoché

inesistente. Quindi sono l'unico paese forse al mondo che oltre ad aver fatto un piano di impulso fiscale di una certa ampiezza, è anche in grado di ripetere questo piano.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E infatti per molti di loro la ripresa è già cominciata.

UOMO 7

I ristoranti sono sempre pieni. La crisi è un fenomeno normale... ma in ogni caso il governo ci aiuta sempre. La Cina è forte.

STEFANIA RIMINI

Hai dei conoscenti che hanno perso il lavoro?

UOMO 8

Sì, ma pochi.

STEFANIA RIMINI

Conosci qualcuno che ha cambiato lavoro?

UOMO 8

Sì, perché prima aveva uno stipendio basso.

STEFANIA RIMINI

La crisi economica vi ha colpito?

DONNA 4

No.

STEFANIA RIMINI

Ha degli amici che hanno perso o hanno cambiato lavoro?

DONNA 4

No. Non hanno perso il lavoro, anzi il loro stipendio è aumentato ad esempio il mio.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I Cinesi si vantano di un più 50% di infrastrutture in un anno, mentre da noi? Investimenti fissi meno 15%.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Quando uno mi dice: "Devi fare più spesa pubblica" io c'ho sempre presente il fatto che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Che è facile dire "fai deficit", è un po' più difficile fare le aste dei titoli pubblici.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il discorso è: come si fa a fare più spesa pubblica quando abbiamo il terzo debito pubblico del mondo senza essere la terza economia del mondo?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Tanto per dirvi un dato, noi ci abbiamo ogni anno da emettere titoli pubblici per 500 miliardi di euro. Questo vuol dire che devi avere una domanda, una richiesta, una fiducia per cifre di questo tipo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' bel un grattacapo. La fiducia la devono poter mantenere gli investitori, per il 45% stranieri, che hanno in mano il nostro debito e devono essere tranquilli che li rimborseremo. Stanno meno tranquilli i dipendenti delle aziende in affanno.

PIETRO DI LORENZO - IMPRENDITORE

E qua ci sta la SMC.

PACO SANNINO

Questa di fronte a noi?

PIETRO DI LORENZO - IMPRENDITORE

Questa di fronte a noi a sinistra che faceva cablaggi. E' in amministrazione controllata. Qui ci lavoravano anche 200 dipendenti.

UOMO 9

Io sono in cassa integrazione dal lavoro che ho fatto per 17 anni.

PACO SANNINO

Dalla Cablelettra?

UOMO 9

Dalla Cablelettra!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ormai è un classico: l'azienda leader del distretto si ridimensiona o delocalizza e l'indotto dei piccoli contoterzisti non sa più cosa fare.

UOMO 9

Senza lavoro da un giorno all'altro perché comunque ci sono stati anche dei fallimenti. Ci sono state pure delle aziende piccole che quindi non usufruivano degli ammortizzatori sociali al di sotto dei 15 dipendenti, quindi....Tante partite iva chiuse.

ARTIGIANO

Eh vabbè ma è lo Stato che non ci difende, lo Stato che non ci difende questa roba per dire questi sottoprodotti, roba cinese e compagnia bella... qua non se riesce più a sopravvivere.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il piatto della bilancia non pende a favore della piccola impresa in questa fase storica. Il piccolo imprenditore italiano di solito è una persona che sa fare molto bene un prodotto di qualità, poi si arrangia a venderlo e per tutto il resto si affida un po' alla banca un po' al commercialista senza avere nessun genere di rete distributiva all'estero. In casa l'imprenditore subisce la concorrenza sleale di chi utilizza forza lavoro a costi stracciati mentre all'estero la partita si fa sempre più difficile perché gli altri paesi corrono più veloci.

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA

La Corea è l'unico paese al mondo che ha già recuperato oggi i livelli produttivi precedenti la crisi.

STEFANIA RIMINI

E noi Italiani?

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA

Noi Italiani ci metteremo forse tanti anni e nelle previsioni REF, a dire il vero l'Italia non tornerà mai a rivedere, per l'industria, i livelli del prodotto precedente la crisi.

STEFANIA RIMINI

Ma in Italia quali sono i settori interessati di più?

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA

Grossa parte del Made in Italy.

STEFANIA RIMINI

Cioè?

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA

Per esempio ci sono le filiere del tessile, quelle dell'abbigliamento, non sappiamo l'automobile quanto resterà in Italia e quindi tutto l'indotto, ci sono grossi pezzi dell'indotto dell'edilizia. L'edilizia è uno dei classici settori che potrebbe, avendo una crisi economica, non ritornare più sui livelli precedenti la crisi perché è un tipico settore che ha avuto una bolla...

STEFANIA RIMINI

Cioè "sovracapacità produttiva", cosa vuol dire?

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA

"Sovracapacità produttiva" vuole dire che devo chiudere l'impianto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Devo chiuderlo perché ho attrezzature e dipendenti per produrre 100, ma ho commesse solo per 10.

PIETRO DI LORENZO - IMPRENDITORE

Un'azienda di cablaggio si è anche riconvertita in "Saponando".

PACO SANNINO

Vende detersivi?

PIETRO DI LORENZO - IMPRENDITORE

Sì, sì, saponi alla spina.

PACO SANNINO

Questa è la sua nuova attività?

ARTIGIANO 2

Sì.

PACO SANNINO

Non c'erano più le commesse?

ARTIGIANO 2

Per noi non c'erano più le commesse poi il resto non...

PACO SANNINO

Quando faceva il cablaggio quanti dipendenti aveva?

ARTIGIANO 2

15. Abbiamo fatto cassa integrale, tutto il resto e poi siamo andati al licenziamento.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Se la passa meglio chi non è sotto l'attacco della concorrenza internazionale.

PACO SANNINO

Che cosa producete qua?

IMPRENDITORE

Anti vibranti a cavo metallico. Non è il lavoro dove tu fai 1 milione di pezzi per cui sai puoi avere interesse ad andarti a cercare chi ti fa risparmiare il centesimo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Sfortunatamente noi Italiani siamo specializzati nei settori tradizionali che sono quelli dove la domanda è cresciuta meno, mentre è cresciuta la domanda di tecnologia.

IMPRENDITORE

Tra cassa integrazione e mobilità diciamo il problema sarà adesso che cominceranno a finire le mobilità dove praticamente la gente non avrà più neanche questo sussidio minimo mensile per potere andare avanti, lì sarà dura veramente.

MARCO VITALE – ECONOMISTA D'IMPRESA

Perché noi siamo all'inizio degli effetti della crisi. Noi facciamo i bilanci delle aziende, l'azienda bolognese dove siamo stati oggi a lavorare tutto il giorno, incominciamo a vedere un equilibrio nel 2013, 2013! In base non a divinazioni in base a ordini, allo stato del cliente, ad investimenti del cliente...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Bisogna pensare a come ne verremo fuori e la chiave di volta sono la ricerca e l'innovazione. Lo dimostra il caso di una piccola azienda brianzola che invece di chiudere sta pensando di assumere e tutto perché prima della crisi aveva fatto un brevetto, che riguarda il sistema di raffreddamento delle lampade a led.

STEFANIA RIMINI

Ve lo siete finanziato da solo questo progetto, questa ricerca?

GIANCARLO BRANDO – IMPRENDITORE

Io ho quantificato tra... i progetti che abbiamo buttato via, investimenti di prototipi, test, omologazione, ed ore ed ore di lavoro....

STEFANIA RIMINI

Quanto avete speso?

GIANCARLO BRANDO – IMPRENDITORE

200-250 mila euro, adesso non è che mi sono messo a fare i conti.

STEFANIA RIMINI

Del vostro comunque, non ve li hanno dati diciamo incentivi o altro?

GIANCARLO BRANDO – IMPRENDITORE

No, no.

STEFANIA RIMINI

Comunque questa innovazione è stata decisiva per voi, importante?

GIANCARLO BRANDO – IMPRENDITORE

Assolutamente sì.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Le imprese italiane che realizzano un prodotto totalmente nuovo sono in media il 7%. Le imprese bavaresi che realizzano un prodotto nuovo ogni 18 mesi sono più del doppio.

THOMAS SCHWARA – MINISTERO ECONOMIA BADEN WÜRTTENBERG

Aiutiamo le piccole imprese in questo modo, diciamo: "Abbiamo tanti di centri di ricerca applicata in questa regione... vai da loro e prova a comprarti una realizzazione innovativa, in modo che potrai fare un prodotto nuovo." E diamo fino a 7 mila e 500 euro ad ogni impresa, che non è molto, ma l'impresa poi ci aggiunge del suo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I 7 mila e 500 euro per l'innovazione alle aziende tedesche sono un aiuto davvero minimo che però è sempre meglio di quello che è toccato alle imprese italiane, le quali, per ottenere l'incentivo sono state obbligate a partecipare ad una sorta di ruba bandiera elettronico.

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

C'era sempre una continua ricerca di diminuire lo sfrido di lavorazione, in modo da economizzare proprio sul prodotto, sulla materia prima.

STEFANIA RIMINI

E su quella avevate anche preparato un progetto?

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

E su quello avevamo investito tanto in manodopera perché comunque c'era il responsabile della produzione che lavorava solo a quello, un ingegnere, e poi diversi dipendenti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per queste spese di ricerca avevano diritto a un credito d'imposta del 10%. Quello che è successo però è che il governo ha messo un tetto ai fondi e ha stabilito che il rimborso sarebbe andato a chi faceva prima a cliccare, cioè a spedire la domanda via internet in un certo giorno ad una certa ora.

MAURIZIO MARCHESINI – PRESIDENTE UNINDUSTRIA

Abbiamo riempito un modulo informatico, abbiamo spinto un pulsante e mi dicono che in 36 secondi si è esaurito il plafond.

PACO SANNINO

Chi gliel'ha detta questa cosa?

MAURIZIO MARCHESINI – PRESIDENTE UNINDUSTRIA

Questo da voci interne al Ministero quindi non sono confermate. Di fatto, questo invece è confermato, in Italia 22mila aziende sono rimaste escluse.

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

Noi siamo stati velocissimi ma non abbastanza.

STEFANIA RIMINI

E quindi adesso quanto è che dovete pagare?

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

E quindi adesso dobbiamo aggiungere a quello che dobbiamo pagare per tutti i nostri saldi, questi 22mila euro che avevamo detratto a suo tempo.

STEFANIA RIMINI

Come ci siete rimasti?

DANIELA BONACINA – IMPRENDITRICE

Malissimo.

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

Ci sono rimasti tutti così male che l'Unindustria ha addirittura fatto causa all'Agenzia delle Entrate.

MAURIZIO MARCHESINI – PRESIDENTE UNINDUSTRIA

Non amo i tribunali, non amo far causa a nessuno. Quello che spero è che in realtà il Governo trovi i fondi mancanti che sono circa stimati in un altro miliardo e soddisfi la richiesta di tutti gli imprenditori.

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

Il Ministero dello Sviluppo ha stanziato 445 milioni per il sostegno all'innovazione tecnologica, ma intanto i lavoratori che fanno ricerca finiscono in mezzo a una strada. E' quello che sta capitando a L'Aquila ai 100 progettisti della Technolabs, che per di più sono anche terremotati.

ELVIRA DE SANCTIS - RICERCATRICE

Noi progettiamo apparati per telecomunicazioni. Quando io fui assunta, quindi nel '97, qui era presente l'intera filiera, quindi c'era la fase di progettazione, quella di cui si occupava il laboratorio di ricerca e sviluppo e poi c'era la fabbrica che si occupava della produzione.

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

A forza di cessioni, dall'Italtel alla Siemens, dalla Siemens alla Compel, qui a L'Aquila sono rimasti solo i progettisti, finché l'ultimo proprietario ha annunciato, anche per loro, la cassa integrazione a zero ore.

ELVIRA DE SANCTIS - RICERCATRICE

L'unica opportunità che vedo per me e per la mia famiglia è quella di andare via, di trovare lavoro altrove. Non ho né casa né lavoro.

PACO SANNINO

Poi qui ricostruiranno tutto ma chi ci viene?

ELVIRA DE SANCTIS - RICERCATRICE

Infatti, questo, questo noi ce lo chiediamo. C'è una grande corsa alle famose casette che si stanno approntando, però se i posti di lavoro vengono continuamente persi, così come sta succedendo in questo momento, ci chiediamo chi è che dovrà abitare queste case?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ci possiamo chiedere un'altra cosa: perché la Nokia è nata in Finlandia e non in Italia? In Finlandia dove vivono poco più di 5 milioni di abitanti, mentre in Italia ci sono 60 milioni di maniaci del telefonino, e nonostante la nostra industria elettronica fosse di tutto rispetto. C'è da dire che la Finlandia è in testa alle classifiche internazionali per qualità d'istruzione, noi siamo al 36mo posto. E qui la lingua batte dove il dente duole, e la lingua è quella degli organismi internazionali e della Banca d'Italia che chiedono alla politica riforme strutturali, meno timide di quel che si sta facendo. Ma tutto questo cosa interessa a chi ha perso lavoro, o lo sta perdendo? Interessa molto.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Dicono tutti che la recessione è finita, e che ci riprenderemo quando la nostra economia si aggancerà al locomotore della domanda mondiale, come abbiamo sempre fatto. Solo che il mondo è cambiato, e se poi non riusciamo a vendere non ce la faremo a pagare il debito che ci tiene sotto schiaffo. Gli organismi internazionali, banca d'Italia e associazioni di categoria dicono "ora o mai più", bisogna riformare le pensioni, la scuola, la giustizia, la pubblica amministrazione, gli ammortizzatori sociali. Chi governa invece dice che gli sforzi vanno tutti nel gestire l'emergenza. E intanto che cosa succede a noi?

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Io capisco tutto e poi vi dirò anche delle riforme, ma detto molto francamente, se c'hai un lavoratore che perde il posto di lavoro, secondo voi è più importante pagargli la cassa integrazione o disegnare gli ammortizzatori sociali? Io penso che è importante, anche perché vedete c'è un dettaglio che, si mangia giorno per giorno, c'è questo cattivo vizio, non sul lungo andare.

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

Ma questo cibo non lo hanno ricevuto dallo Stato.

DOMENICO VAVOSOTTO

Quello che riceviamo ogni mese dalla Caritas: un po' di latte, un pacco di riso, un po' di pasta.... A noi fanno comodo, risparmiamo quei 10/15/20 euro per andarli a comprare. Diciamo che loro ci hanno dato un contributo di circa ...

STEFANIA RIMINI

Di quanto?

DOMENICO VAVOSOTTO

500 euro mensili.

STEFANIA RIMINI

Per quanti mesi?

DOMENICO VAVOSOTTO

Per 4 mesi.

STEFANIA RIMINI

Un respiro.

DOMENICO VAVOSOTTO

Siamo andati avanti a gomiti gomiti. Io quello che desidero è soltanto un lavoro, non m'interessa che qualcuno mi tiri dietro dei soldi. Cioè anche se ringraziando quelli della Caritas che ci han dato questo sostegno qua, ma la cosa principale per me è il lavoro. Io ho sempre lavorato, non ho mai chiesto niente a nessuno.

STEFANIA RIMINI

Che lavoro ha sempre fatto lei?

DOMENICO VAVOSOTTO

Io ho sempre fatto l'autista di mezzi, di camion, di mezzi pesanti.

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

Ora vivono in due con la pensione d'invalidità della moglie: 266 euro al mese e non hanno nemmeno diritto alla social card, possono solo aspettare che finisca la crisi.

MARIO DRAGHI – GOVERNATORE BANCA D'ITALIA

Noi siamo entrati nella crisi con una crescita bassa. Una crescita bassa che però non era una novità, è una crescita bassa che durava da 10/15 anni e l'uscita dalla crisi per noi è difficile. E' anche per questo che dobbiamo fare quelle riforme strutturali che risolvano quei nodi che ci hanno impedito di crescere più vigorosamente per 10/15 anni prima, anche prima della crisi.

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

Il succo è che c'è una crisi talmente grave, talmente seria che qualcuno può accettare di fare dei sacrifici in cambio del fatto che stiamo cercando di risanare la nostra economia con una terapia shock.

SANDRO TRENTO – ECONOMISTA

Una terapia shock significa oggi tagliare le imposte, tagliare le tasse, dare più soldi alle famiglie e alle imprese e allo stesso tempo incidere sulla spesa corrente.

STEFANIA RIMINI

Riformando le pensioni?

SANDRO TRENTO – ECONOMISTA

Riformando le pensioni.

STEFANIA RIMINI

Mentre invece l'impressione è che si è un po' incrociate le braccia sulle riforme strutturali?

SANDRO TRENTO – ECONOMISTA

L'impressione è che siamo fermi, cioè l'impressione che si ha è che stiamo aspettando che la domanda mondiale si riprenda e quindi che l'Italia agganci il proprio vagoncino alla locomotiva mondiale e quindi, come al solito, ci facciamo trascinare dalla domanda mondiale. E questo secondo me rischia di non essere praticabile. Quindi ci sono tutta una serie di ragioni che mi fanno essere un po' pessimista sulle modalità di uscita dalla crisi dell'economia italiana, se non si ha il coraggio di intervenire oggi con una terapia shock.

DAL TG3 del 22/09/2009

SILVIO BERLUSCONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

"... una uscita dalla crisi. Uscita che noi prevediamo sarà per l'Italia, avverrà per l'Italia prima e meglio degli altri Paesi".

DOMENICO VAVOSOTTO

Tutti continuano a parlare del 2010, la ripresa del 2010, ma in che mese del 2010?

SANDRO TRENTO – ECONOMISTA

Questa è una domanda troppo difficile, diciamo che innanzitutto la ripresa sarà abbastanza modesta, soprattutto per l'economia italiana.

DOMENICO VAVOSOTTO

La ripresa sarà nel 2010, beh per me cambia, per me già cambia già a settembre questo fatto qua, figuriamoci a settembre 2009, figuriamoci che mese possibile del 2010.

STEFANIA RIMINI

Ma chi è senza lavoro nel momento in cui arriva la ripresa lo trova subito?

SANDRO TRENTO – ECONOMISTA

Allora, no. Nel senso che in generale l'occupazione ha un andamento ritardato rispetto al ciclo.

STEFANIA RIMINI

Di quanto?

SANDRO TRENTO – ECONOMISTA

Bè può essere anche nell'ordine di un anno, un anno e mezzo, dipende dalle situazioni.

DOMENICO VAVOSOTTO

Però in questa situazione qui, anomala, cioè non c'è disponibilità di lavoro: "e guarda purtroppo in questo periodo... prova a telefonare tra un mese due."

STEFANIA RIMINI

Le dicono così?

DOMENICO VAVOSOTTO

"A ma guarda ma tu non è che conosci...?" "Ah sì lo conosco quello lì... adesso provo a sentire..." ma anche quello niente.

FEDERICO CONSALES

Ho lavorato come guardia di prima accoglienza nei centri commerciali e custode per quanto riguarda reception e quant'altro, poi sono stato magazziniere, spuntatore, visore di produzione e ho lavorato anche come soccorso stradale, elettricista, idraulico, insomma, un po' di tutto.

STEFANIA RIMINI

A un certo punto però quest'anno ha perso il lavoro?

FEDERICO CONSALES

Il contratto mi scadeva il 28 di febbraio. Dal 28 di febbraio sino ad oggi non ho trovato nessun tipo di lavoro.

STEFANIA RIMINI

Se l'aspettava di essere lasciato a casa?

FEDERICO CONSALES

No ma quello vede era un contratto a progetto, termine del progetto, finito tutto.

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

Il Fondo Famiglia Lavoro della Caritas ha corrisposto loro 1200 euro al mese per tre mesi. Ne hanno aiutati altri 1500, soltanto nella diocesi di Milano. Ma restano ancora 1000 domande e i 5 milioni raccolti si stanno rapidamente esaurendo.

LUCIANO GUALZETTI – VICEDIRETTORE CARITAS ITALIANA

La situazione era talmente drammatica che tutte le forme di aiuto messe in campo sia nel pubblico, ma anche quello che abbiamo fatto noi, non è certamente sufficiente per aiutare le famiglie in difficoltà. Qui bisogna fare un ragionamento complessivo e organico di aiuto sugli ammortizzatori sociali che sappia affrontare anche situazioni di questo tipo.

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

La nostra rete di ammortizzatori sociali è ancora piena di buchi. Erano 1 milione e 600 mila i lavoratori senza copertura stimati a maggio dalla Banca d'Italia. E 378 mila sono i disoccupati causati dalla crisi. Ma il Ministro dell'Economia ha manifestato dubbi sui dati Istat sulla disoccupazione.

DAL TG1 del 24/06/2009**GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA**

"Voi avete idea di come si fanno le statistiche dal lato dell'Istat sul metodo Eurostat? Con un campione con 1000 telefonate. Ti chiamano a casa e ti dicono: "sei disoccupato?" "Vai a quel paese." Risposta: "molto disoccupato".

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

L'Istat come rileva i dati sulla disoccupazione?

ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT

Intervistando in un anno circa 280 mila famiglie con interviste che si svolgono mensilmente sia faccia a faccia che, per le interviste successive attraverso il telefono.

STEFANIA RIMINI

Quindi non è una telefonata e via?

ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT

Assolutamente no. Il caso della povertà...

STEFANIA RIMINI

Che è un altro di quei dati che spesso vengono contestati, discussi, polemizzati.

ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT

... o della condizione delle famiglie in Italia. C'è stato un peggioramento nella distribuzione dei redditi, quindi a favore delle famiglie di redditi che già erano più ricchi, e a sfavore...

STEFANIA RIMINI

Quelli sono diventati più ricchi?

ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT

Esattamente. A sfavore delle famiglie che erano povere e che sono diventate ancora più povere.

STEFANIA RIMINI

Questo negli ultimi 15 anni?

ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT

Negli ultimi 10 anni c'è una tendenza lenta ma abbastanza chiara. Ma questi dati esistono. Però se noi ci concentriamo solo sulla media non li vediamo.

STEFANIA RIMINI

Perché la media cosa direbbe in questo caso, che siamo tutti un po' più ricchi?

ENRICO GIOVANNINI – PRESIDENTE ISTAT

Di poco.

DONNA 5

Ma che scherza, non c'è... risparmio ormai non esiste più, il libretto di risparmio o cose varie. Si riesce ad andare avanti dignitosamente però stando molto attenti. Forse in nostri grandi vanno alla grande, ma non è per noi, per loro non c'è ridimensionamento, ma per noi c'è, per loro anzi sento che gli stipendi sono moltiplicati... scusi eh...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi statisticamente parlando siamo un paese che sta diventando sempre più iniquo, ma è altamente consigliato dimostrarsi ottimisti.

DAL TG1 del 26/06/2009

SILVIO BERLUSCONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

"... più deficit del 5%, meno consumi del 5%, crisi di qui, crisi di là, la crisi ci sarà per il 2010, la crisi si chiuderà nel 2001...un disastro. Dovremmo veramente chiudere la bocca a tutti questi signori che parlano"...

SPEAKER

"Il richiamo del premier è anche agli organi di stampa responsabili, dice, di diffondere il pessimismo."

STEFANIA RIMINI – FUORI CAMPO

Chissà se Berlusconi ce l'ha per esempio con le redazioni locali di Bologna, che titolavano "Mamma disperata ruba al negozio".

MORENA RIMONDI – CAPONEGOZIO

C'è stato un furto, una signora mentre faceva la spesa occultava della merce dentro una sua busta personale, abbiamo aspettato alle casse che pagasse tutto, ovviamente non l'ha fatto, lei non voleva fermarsi...

STEFANIA RIMINI

E' scappata?

MORENA RIMONDI – CAPONEGOZIO

E' scappata, è scappata ha guadagnato l'uscita, io e l'agente della vigilanza l'abbiamo bloccata, lei ci ha graffiato, spintonato, sono state chiamate le forze dell'ordine che hanno verificato il furto commesso.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Dal giorno seguente, sui giornali è un'escalation: "Ruba cibo alla Coop, una madre arrestata"; "Ruba cibo al supermarket – Non ho soldi per mio figlio". Salta su la Camst e offre la cena per 4 mesi alla donna che rubò per bisogno. Salta fuori un Mister X che manda 1000 euro al Resto

del Carlino perché li dia alla "madre che ruba per fame" e non potevano mancare i fax di protesta contro il supermercato.

PAOLA MINOLITI – UFFICIO STAMPA COOP ADRIATICA

A quel punto abbiamo deciso di fare una verifica e ho chiesto esattamente che cosa aveva rubato questa signora e questo è lo scontrino.

STEFANIA RIMINI

Cosa ha rubato?

PAOLA MINOLITI – UFFICIO STAMPA COOP ADRIATICA

Come si vede qui ci sono due confezioni di funghi porcini, un paio di creme anticellulite, degli integratori per perdere peso e alcuni prodotti per la pulizia della casa, quindi, paradossalmente la signora non rubava per fame, ma per dimagrire.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Vedi che Berlusconi qualche volta ha ragione, i giornali catastrofisti ci sono. Anche la povertà c'è e anche il debito pubblico quello sì, spiace dirlo, ma rischia diventare per noi una catastrofe. E qui un ruolo centrale lo giocano le banche, che razionano il credito alle imprese e preferiscono usare i soldi per comprare titoli di stato. Questo è un problema perché le nostre aziende hanno davanti anni di crisi profonda e per vivere hanno bisogno di ristrutturare i costi e di essere seguiti in maniera adeguata dal sistema bancario. La colpa però è di tutti due: da una parte gli imprenditori per anni hanno vissuto a debito senza metterci del loro, e dall'altra le banche hanno preferito far soldi in commissioni vendendo prodotti finanziari. E adesso è arrivata la crisi mondiale, e di colpo, ha tirato via a tutti la sedia da sotto al sedere.

STEFANIA RIMINI

Che rapporto avete con le banche?

ROSARIA PISANIELLO – SIALP SINDACATO IMPRESE APPALTATRICI LAVORI PUBBLICI

Terribile. Alle aziende non danno più niente. Noi addirittura vorremmo almeno una cosa. Siccome i nostri sono crediti certi degli enti pubblici potrebbero darci almeno quelli invece no, ci mettono al rientro e ci mettono in difficoltà.

MARIO DRAGHI – GOVERNATORE BANCA D'ITALIA

Ho detto in altre occasioni che questo in un certo senso è un test per i banchieri, bisogna saper fare i banchieri anche quando le cose van male.

STEFANIA RIMINI

Lei è direttore di una filiale di una banca?

DIRETTORE DI FILIALE

Sì.

STEFANIA RIMINI

Che cosa le hanno chiesto di fare in pratica dalla sede centrale, giusto?

DIRETTORE DI FILIALE

Di far rientrare clienti, piccole aziende. Prima di fargli ripianare la sofferenza, cioè la sofferenza è un debito non pagato. Dopo il ripianamento del debito con... insomma abbiamo dovuto chiudergli il conto.

STEFANIA RIMINI

Ma lui aveva ripianato il suo debito?

DIRETTORE DI FILIALE

Sì.

STEFANIA RIMINI

E nonostante questo la sede centrale vi ha chiesto di chiudergli il conto?

DIRETTORE DI FILIALE

... di chiudere il conto perché era in una posizione a rischio. Secondo...

STEFANIA RIMINI

Secondo loro. E secondo Lei?

DIRETTORE DI FILIALE

Si poteva continuare il rapporto.

STEFANIA RIMINI

A Lei è dispiaciuto dover chiudere il conto a questo cliente?

DIRETTORE DI FILIALE

Personalmente sì, perché mi sono anche sbattuto per... insomma per cercare di aiutarlo. Però non c'è stato niente da fare, abbiamo dovuto per forza di cose chiuderlo.

MARCO VITALE – ECONOMISTA D'IMPRESA

Sulle piccole imprese la situazione è mostruosa perché le piccole imprese sono entrate non con quella solidità finanziaria che avevano le medie imprese, ma come imprese veramente sottocapitalizzate che giravano il capitale bancario e di fronte alla caduta del fatturato degli ordini centinaia se non migliaia di imprese sono veramente in grande difficoltà e qui le banche le stanno strozzando.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La tradizione italiana è che il problema della scarsità di capitale viene aggirato con l'espedito del multiaffidamento, che vuol dire che ogni impresa ha rapporti in media con 6-7 banche. Conviene a entrambi. All'imprenditore che paga meno tasse mettendo i suoi soldi in BTP piuttosto che in azienda, e alle banche perché si evitano la fatica di controllare l'imprenditore, giacché ciascuna dirà "ma tanto c'è l'altra".

WALLY BONVICINI – IMPRENDITRICE

Però il vero nostro problema è stato generato da errate segnalazione in centrale rischi di un istituto di credito, la BNL. Queste errate segnalazioni in centrale rischi che significa che una banca dice che tu stai sconfinando, utilizzando denaro fuori fido.

STEFANIA RIMINI

Però non era vero?

WALLY BONVICINI – IMPRENDITRICE

Non era vero.

STEFANIA RIMINI

Si sbagliavano.

WALLY BONVICINI – IMPRENDITRICE

E la banca lo ammetteva. Il problema è che con la crisi queste errate segnalazioni ci hanno praticamente arrecato danni spaventosi. Perché ci hanno praticamente impedito l'accesso al credito. Stavamo aprendo un punto vendita in Messico, già dato la caparra, in una località dove passano 10mila turisti la settimana e dove la cerimonia è importantissima, tutte le iniziative venivano bloccate.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Secondo loro è stata colpa della segnalazione, secondo la banca è stata colpa dei loro sconfinamenti. Fatto sta che sono diventati un cliente su cui le banche avevano acceso un'allerta.

STEFANIA RIMINI

E quindi adesso le chiedono in dieci giorni di restituire quanto?

WALLY BONVICINI – IMPRENDITRICE

504mila euro. 504mila euro.

STEFANIA RIMINI

Li avete?

WALLY BONVICINI – IMPRENDITRICE

Ovviamente no.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ciò nonostante l'azienda sta continuando a lavorare, facendo ricorso ai capitali propri.

STEFANIA RIMINI

Per fortuna la gente si sposa ancora!

WALLY BONVICINI – IMPRENDITRICE

Per fortuna la gente si sposa ancora e tante volte. Mancano i Russi e i musulmani che si sposano tantissime volte e adorano questo prodotto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Rimasta senza ossigeno, l'azienda ha reagito facendo periziare i conti, tanto per cominciare quelli del rapporto con la BNL, e cosa è saltato fuori?

LUCA BERNI - AVVOCATO

Il costo che abbiamo avuto per godere di questo denaro supera il 450%. Era il capitale, per quello che riguarda proprio la vita fisiologica, l'acquisto delle materie prime, il costo del lavoro, delle maestranze, tutto quello che può servire per fare andare avanti un'azienda.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La BNL si astiene dal replicare ma fa notare che, al contrario delle altre banche lei sta continuando ad erogare credito all'azienda. Intanto per superare la crisi le banche ottengono il denaro dalla Banca Centrale Europea ad un tasso di sconto dell'1%, ma nel momento in cui vanno a prestarlo alle aziende, se lo fanno pagare caro.

DOMENICO BACCI – SINDACATO ITALIANO TUTELA INVESTIMENTO SITI

A luglio 2009 il tasso medio è l'8,32% oltre i 5000 euro di finanziamento e addirittura l'11,59% fino a 5000 euro. Cioè stiamo parlando addirittura di 10 punti in più rispetto al tasso ufficiale di sconto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma non basta, per rastrellare liquidità all'apice della crisi alcune banche hanno ristretto il credito perfino ai privati cittadini. E' successo a uno che era cliente della BPM da trent'anni.

SERGIO CAVANI

E' successo che il 2 di ottobre dell'anno scorso, del 2008, mi hanno telefonato dicendo che il mio fido temporaneo era scaduto da due giorni alla fine di settembre, e che quindi io dovevo rientrare. Poi mi hanno detto anche che mi avrebbero azzerato il fido permanente che io avevo da quando avevo acceso il primo conto corrente con la Banca Popolare di Milano.

STEFANIA RIMINI

Ma Lei aveva fatto qualcosa di male, qualcosa di diverso del solito, per renderli così diffidenti?

SERGIO CAVANI

Assolutamente no!

STEFANIA RIMINI

Non era andato al Casinò a spendersi tutto?

SERGIO CAVANI

Il problema è che con il direttore dell'agenzia presso cui avevo il conto, si aveva un rapporto umano tranquillissimo. Lui, quando esponevo le mie ragioni, mi dava sempre ragione. Dopodiché alla fine... e allora? Lui apriva la braccia e diceva: "ah, ma la Direzione non vuole".

DOMENICO SANTECECCA – ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA ABI

Di fatto è stato dato credito per circa 35 miliardi, cioè rispetto al credito esistente ad agosto 2008, quindi tenuto conto di quello che è scaduto, che è stato rinnovato c'è un credito aggiuntivo di 35 miliardi, quindi è una cifra tutto sommato abbastanza significativa, considerato il periodo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ci sono anche delle banche che invece di chiedere indietro i soldi ai clienti gliene hanno prestati di più.

ANGELO MAMBRETTI – PRESIDENTE BCC INZAGO

Quando passi a sofferenza un artigiano vuol dire farlo fallire.

STEFANIA RIMINI

Quindi voi cercate di non farlo?

ANGELO MAMBRETTI – PRESIDENTE BCC INZAGO

Noi cerchiamo nei limiti del possibile di non farlo.

STEFANIA RIMINI

Ma così non mettete a rischio i vostri conti? Perché voi lo potete fare e altre banche no?

ANGELO MAMBRETTI – PRESIDENTE BCC INZAGO

Noi non abbiamo perdite finanziarie, noi non abbiamo mai fatto investimenti finanziari, abbiamo solo sempre fatto la banca tradizionale, ricevevamo denaro dalla gente e prestavamo denaro alla gente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ed è così che si sono accorti che dal conto corrente del parroco continuavano ad uscire soldi. Una volta 200 euro, una volta 300... era sempre in rosso. C'era quasi da pensar male, ma si è scoperto che Don Antonio si stava svenando per aiutare quelli che avevano perso il lavoro.

DON ANTONIO

L'ultimo si è messo in ginocchio "dammi una mano", ma è vero eh...

STEFANIA RIMINI

In ginocchio?

DON ANTONIO

In ginocchio perché effettivamente...

STEFANIA RIMINI

Ne arrivano tanti?

DON ANTONIO

Tanti, tanti. E quindi non puoi mica tu dire a uno che insomma ... "ho la pistola in testa, cosa devo fare?" e dire "prega, prega".... No. Devi metter mano al portafoglio e fare l'assegno, non ci sono santi.

ANGELO MAMBRETTI – PRESIDENTE BCC INZAGO

E' stato lui l'ideatore.

STEFANIA RIMINI

E' stato il parroco. Cioè fino a tre mila euro... com'è che funziona?

ANGELO MAMBRETTI – PRESIDENTE BCC INZAGO

Fino a 3mila euro non facciamo pagare interessi, gli diamo 500 euro al mese per 6 mesi, ce lo restituiranno nei prossimi 2 anni a tasso zero.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Alla fine dell'anno le "sofferenze" ovvero i prestiti non rimborsati arriveranno secondo l'Abi a 18 miliardi. In passato le banche si sono liberate dei crediti sofferenti cedendoli in blocco a delle società che hanno poi lucrato sul recupero. Con i risultati che ora vedremo.

SALVATORE CASCIELLO

Mamma mia, hanno fatto pure i parcheggi sotterranei là...

STEFANIA RIMINI

Quell'albergo era suo?

SALVATORE CASCIELLO

Sì.

STEFANIA RIMINI

Era suo?

SALVATORE CASCIELLO

Sì.

STEFANIA RIMINI

E adesso non lo è più?

SALVATORE CASCIELLO

E purtroppo non lo è più...

STEFANIA RIMINI

Avevate un debito?

SALVATORE CASCIELLO

Avevamo un debito di una fideiussione firmata da mio padre a mia insaputa.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Era un debito di 600 mila euro verso Banca Intesa, per una fideiussione che avevano firmato in 14. Banca Intesa però ha ceduto il credito alla società Castello Finance, che ha incaricato la società Italfondario di recuperare il dovuto.

SALVATORE CASCIELLO

Allora, il punto è questo che io quando ho chiesto loro le carte per capire l'importo, capire chi aveva pagato, chi non aveva pagato...

STEFANIA RIMINI

E l'importo che avrebbe di conseguenza dovuto pagare lei. Loro queste carte non gliele han date?

SALVATORE CASCIELLO

No, mai fatte vedere. Non si capiva. Questa è una cosa molto, molto grave.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Gli hanno risposto: devi provare tu che il credito è già stato estinto. Dopodiché, gli hanno messo l'albergo all'asta. Ma a noi oggi assicurano che in casi come questo gli importi già versati vengono decurtati dal debito complessivo. Si vantano di avere una gestione aggressiva a livello di ogni singola pratica. Se ne è accorto un operaio del mercato ortofrutticolo di Salerno.

PIETRO DE SIMONE

Ho dovuto pagare 82 mila euro.

STEFANIA RIMINI

Cioè Lei ha pagato 82 mila euro...

PIETRO DE SIMONE

Obbligato a pagare!

STEFANIA RIMINI

Perché se no, cosa succedeva?

PIETRO DE SIMONE

C'era la casa all'asta.

STEFANIA RIMINI

Cioè come ha fatto a fare un debito di 82 mila euro?

PIETRO DE SIMONE

Non l'ho fatto io, non ho fatto niente. Tant' è vero che risulta una firma falsa.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

18 anni fa l'operaio era socio di un'impresa ortofrutticola e ritiene che qualcuno abbia sottoscritto una fideiussione apponendo anche la sua firma.

STEFANIA RIMINI

Questa quella che è stata fatta...

PIETRO DE SIMONE

Si è falsificata.

STEFANIA RIMINI

E questa è quella vera....

PIETRO DE SIMONE

E questa è quella vera....

STEFANIA RIMINI

Non si assomigliano per niente.

PIETRO DE SIMONE

Sì.

STEFANIA RIMINI

Cioè, il fatto che fosse falsa la firma, non siete riusciti a impedire...

PIETRO DE SIMONE

No perché non si sapeva mai niente, io non ho mai ricevuto nessuna raccomandata, mai, mai.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il decreto ingiuntivo gli è stato notificato a mezzo posta con la "compiuta giacenza" che vuol dire che il postino non avendo il numero civico si limita a portare indietro la raccomandata all'ufficio postale.

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

Sono 5 km di strada.

STEFANIA RIMINI

Via? Mare Jonio.

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

Sì, senza numero civico.

STEFANIA RIMINI

5 km?

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

... di strada. A mezzo posta.

STEFANIA RIMINI

E gli notificano che deve pagare quanto?

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

160 milioni.

STEFANIA RIMINI

Però, non gli hanno neanche lasciato un avviso, niente.

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

No, non hanno lasciato né avviso né niente.

STEFANIA RIMINI

Ma uno con questo sistema è a posto.

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

Purtroppo sì.

STEFANIA RIMINI

Tuttora?

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

Tuttora è a posto.

PIETRO DE SIMONE

Io sono stato fortunato che si sono presentate due persone nel tempo dovuto che volevano comprarsi l'altra metà di casa mia, così sono venuto a conoscenza della situazione. Il giorno dopo stava già all'asta l'appartamento.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ha dovuto ricomprare il suo appartamento all'asta, facendo una colletta tra amici e parenti e ora ha debiti per i prossimi vent'anni.

PIETRO DE SIMONE

Questa situazione è stata un incubo. La cessione crediti di Italfondario io l'ho saldata.

STEFANIA RIMINI

Gli avete dato i soldi, tutti i soldi?

PIETRO DE SIMONE

Tutti i soldi. Tutti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I debitori "ceduti" dalle banche fanno fatica a difendersi anche perché la banca cede questi crediti in blocco senza atto pubblico. E' questo il muro che si trovato davanti un imprenditore di Avellino che si è trovato "ceduto" un debito che lui non riconosce, perché aveva una controversia in corso con la banca.

PACO SANNINO

Hanno cartolarizzato il vostro debito dandolo praticamente...

DOMENICO CAPOSSELA – IMPRENDITORE

A una società, Mutina. Il tutto fatto su un semplice foglio di carta in Inghilterra, con solo autentica di due firme, e né comunicandolo ai ceduti l'operazione che è stata fatta.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' tutto regolare, per queste operazioni di cessione in blocco è sufficiente che la banca ne dia comunicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Se poi un debitore non la legge, peggio per lui, scoprirà di essere stato "ceduto" quando lo contatteranno le società che hanno acquisito il credito in seconda o anche in terza battuta. E' successo ad una signora di Salerno che stava trattando con Italfondario per saldare un debito ma che si è vista contattare dalla Fineuro, una finanziaria di San Marino.

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

Perché era un credito notevole, un credito di circa 7-8 milioni di euro.

STEFANIA RIMINI

Se lo volevano prendere loro?

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

Lo volevano prendere loro, cioè si fecero avanti segnalando la possibilità da parte loro di acquisire il credito.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Altro caso. Un rappresentante di commercio di Nocera Inferiore aveva un debito di 75 mila euro con la BNL. La BNL ha impacchettato il suo debito con migliaia di altri e li ha ceduti in blocco alla società veicolo SPV Venezia, ma è stato solo il primo passaggio.

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

La SPV Venezia ha ceduto il credito riguardante il mio cliente a questa Immobiliare Meridionale. Era una società con sede a Nocera Inferiore, di proprietà di una ragazza quando fu costituita, una ragazza di 23 anni, che per un credito pagato 161 mila euro come da bilancio ed è riuscita ad ottenere 387 mila euro.

PACO SANNINO

La particolarità però qual è, che loro hanno acquistato il credito dieci mesi prima?

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

Hanno acquistato 10 mesi prima ed 10 mesi dopo hanno realizzato un margine di profitto insomma spaventoso.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Andiamo a cercarli, ma a quell'indirizzo ormai non c'è più nessuno.

DONNA

Dall'inizio anno che siamo venuti c'era un negozio d'abbigliamento. Poi l'hanno tolto, quindi non vi so dire.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi le banche cedono i loro pacchetti di crediti a degli intermediari che devono essere iscritti a un elenco, ma poi questi possono estrarre qualche credito dal pacchetto e cederlo a soggetti terzi.

GINO ESPOSITO - AVVOCATO

Il soggetto terzo in questo caso è l'Immobiliare Meridionale, però poteva pure essere una società costituita insomma da camorristi o da mafiosi che si sarebbe ritrovata, in virtù per effetti di una cessione del genere a gestire un credito nei confronti di un malcapitato, di uno sventurato.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Però il malcapitato qualche volta si intestardisce. E' il caso di un avvocato a cui è stata messa all'asta la casa ad opera della SGC, società che recuperava un credito ceduto dalla BNL.

AGOSTINO SOMMA – AVVOCATO COMMERCIALISTA

Adesso la SGC dovrà venire in tribunale e dimostrare qual è il credito. Se lo riesce a dimostrare.

STEFANIA RIMINI

Cioè deve dimostrare che cosa?

AGOSTINO SOMMA – AVVOCATO COMMERCIALISTA

Il credito sulla base del quale ha agito per la vendita all'asta.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il debitore è costretto a trasformarsi in un detective solo per capire a chi vanno a finire i suoi soldi. Infatti queste operazioni di cessione sono architettate in modo tale che ci sono sempre di mezzo delle società estere, spesso fondazioni olandesi.

STEFANIA RIMINI

Fondazione Pantelleria...

AGOSTINO SOMMA – AVVOCATO COMMERCIALISTA

... e Fondazione Lampedusa.

STEFANIA RIMINI

E Fondazione Lampedusa.

AGOSTINO SOMMA – AVVOCATO COMMERCIALISTA

Sì.

STEFANIA RIMINI

E queste sono le proprietarie di?

AGOSTINO SOMMA – AVVOCATO COMMERCIALISTA

Della Ares, quella che con 10 mila euro di capitale la BNL gli cede qualcosa come 7-800 milioni di crediti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ecco altre due società olandesi: San Marco e Leone. A loro è intestata la SPV Venezia, alla quale sempre BNL ha ceduto milioni di crediti. Ma ci sono anche Teseo e Arianna, le società

olandesi proprietarie di Castello Finance, alla quale Banca Intesa ha ceduto 12 miliardi e 300 milioni di crediti. Per poi farli recuperare da Italfondario, i cui soci hanno piazzato la sede in Lussemburgo. Allora, l'impressione è che il vantaggio di queste operazioni sia di tipo fiscale e che le banche ce l'abbiano sia all'andata che al ritorno perché cedendo i crediti in sofferenza al 10% del loro valore si ripuliscono il bilancio di un buon 90% su cui non pagano tasse, mentre sulle plusvalenze successive nessuno ci va a mettere mano perché vanno a finire alle fondazioni olandesi, dietro alle quali non sappiamo chi c'è, ma potrebbero esserci sempre loro. E' così che funziona?

DOMENICO SANTECECCA –ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA ABI

Non mi risulta che ci sia un fenomeno diffuso di ricorso a fondazioni, come dice Lei, olandesi. Le banche cedono i crediti per incassarli.

PACO SANNINO

C'è un vantaggio fiscale no?

DOMENICO SANTECECCA –ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA ABI

Non mi risulta che ci siano vantaggi fiscali.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Deve essere chiaro che non c'è nessuna violazione di legge, una legge voluta nel '99 da Dalem e che consente alle banche di cedere i crediti in blocco. Che cosa significa, che le banche fanno delle operazioni cosmetiche, mettendo dentro a delle società veicolo, fuori dai loro bilanci, il pacchetto di crediti problematici. Cosa significa in pratica, che se, per esempio, 10 anni fa un cliente si è portato la zia in banca per garantire un prestito, e poi questo cliente è andato a male, la banca, che conosce la zia, la chiama e vedono di uscirne. Con la cessione, invece, dei crediti in blocco alla società x y la zia rischia di vedersi la sua casa all'asta senza sapere il perché. Sta di fatto che le banche hanno montagne di prestiti non rimborsati, solo nell'ultimo anno si stimano 18 miliardi di euro. E questi soldi non saranno interamente tassati questo vuol dire meno entrate per cominciare a rimborsare il debito pubblico. E davanti a questa voragine per la terza volta si bussa alla porta dei paradisi.

UOMO MAGLIA VERDE

Adesso hanno fatto pure lo scudo fiscale per far rientrare i soldi dei delinquenti, a farli rientrare in Italia... Io pago il 27% sul conto in banca, questi col 5%, i delinquenti riportano i soldi in Italia e pagano solo il 5%. In altri paesi li metterebbero in galera, no? Invece qui fanno pagare solo... vabbè... lasciamo perdere...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In realtà nemmeno gli altri paesi li metteranno in galera.

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITA' DI SIENA

Quello che hanno fatto i paesi come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia è semplicemente questo: allungare il termine di dichiarazione di qualche cosa che non è stato dichiarato quando avrebbe dovuto essere dichiarato. Il che comporta per questi tre paesi che le imposte continuano ad essere pienamente dovute. Quindi chi si avvale di questo provvedimento ha uno sconto semplicemente sulle sanzioni.

STEFANIA RIMINI

Da noi invece te la cavi con il 5%...

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITA' DI SIENA

Da noi te la cavi con il 5%, punto e basta.

STEFANIA RIMINI

Anche se avresti dovuto pagare il 33 più la sanzione?

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITA' DI SIENA

Anche se avessi dovuto pagare il 45 più la sanzione. Aggiungo che in nessuno di questi paesi si fa luogo alla dichiarazione riservata, cioè non c'è l'anonimato.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'evasione fiscale riguarda 200 miliardi di euro di valore aggiunto, una cifra che equivale a circa il 15% del PIL, se pensate che per pagare gli interesse sul debito pubblico, spendiamo il 5% del PIL, vuol dire che con le imposte sottratte noi potremmo rimborsare tutti gli interessi e ne avanzerebbe anche per ridurre il peso del debito. Ma tanto gli evasori lo sanno che prima o poi li perdoniamo, purché riportino il maltolto in patria.

29/09/2009

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

"Io credo che la casistica maggiore dei rimpatri sia funzione della volontà di continuare l'attività di impresa, di non chiudere i capannoni, di continuare a tenere gli operai."

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Dunque i soldi degli evasori rientreranno in Italia per essere investiti nelle imprese?

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITA' DI SIENA

Lo scudo 3 prevede l'obbligo di rimpatrio se i soldi provengono da paesi extra UE, ma se i soldi sono depositati presso banche Ue, non c'è l'obbligo del rimpatrio.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E non c'è obbligo di rimpatrio neanche per i 125 miliardi che secondo la Guardia di Finanza sono stati nascosti in Svizzera . L'evasore può fare il rimpatrio giuridico, cioè paga il dovuto e i soldi li può lasciare là. La musica cambia però quando le attenzioni del Fisco sono rivolte ai dipendenti dell'evasore stesso.

LUIGI FASCIOLI – RESPONSABILE TECNICO

Io lavoravo per una ditta che ha iniziato a non pagare gli stipendi. Quindi dopo 3 o 4 mesi che continuava questa situazione ovviamente ho dato le dimissioni e sono venuto via dalla società. Da parte del fallimento non c'è stata ancora nessuna erogazione di nessuna somma.

STEFANIA RIMINI

Cioè voi dipendenti, ex dipendenti non avete avuto nulla?

LUIGI FASCIOLI - RESPONSABILE TECNICO

Nulla, non abbiamo avuto nulla. Non abbiamo avuto assolutamente...

STEFANIA RIMINI

I compensi li hanno chiesti a voi?

LUIGI FASCIOLI - RESPONSABILE TECNICO

I compensi ce li hanno chiesti a noi...

STEFANIA RIMINI

Cos' è successo?

LUIGI FASCIOLI - RESPONSABILE TECNICO

E' successo che mi è arrivata una comunicazione dall'Agenzia Provinciale delle Entrate con la quale mi veniva richiesto una somma pari a circa 12.000 euro con la motivazione che erano somme Irpef che il mio datore di lavoro non aveva versato, per una cifra intorno agli 8.500 euro più relative sanzioni ed interessi.

STEFANIA RIMINI

E li volevano da Lei.

LUIGI FASCIOLI - RESPONSABILE TECNICO

E li volevano da me. Esattamente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Gli imprenditori in crisi smettono di pagare i creditori. Per primo il Fisco, perché tanto sanno che passerà del tempo prima che se ne accorga. E poi non si va più in galera per l'omesso versamento dell'Irpef e dell'Iva, è stato depenalizzato nel 2000 da Visco. Invece il dipendente è tartassato.

LUIGI FASCIOLI - RESPONSABILE TECNICO

Oltretutto dopo tre anni addirittura dovrei anche pagare gli interessi per questa situazione.

STEFANIA RIMINI

E gli interessi poi erano salati...

LUIGI FASCIOLI - RESPONSABILE TECNICO

E le sanzioni erano salatissime.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' stato costretto a difendersi e la commissione tributaria alla fine gli ha dato ragione ma quante spese, preoccupazioni e tempo perso. Mentre magari il suo ex datore di lavoro se la caverà con lo scudo pagando il 5%. A questo dipendente si può chiedere di fare ulteriori sacrifici per rimborsare il debito pubblico? Ma fino a che punto può aumentare il debito pubblico?

MARCO PAGANO - ECONOMISTA

In realtà, il punto, per così dire, dipende da diversi fattori: in primo luogo dalla crescita del paese, dalla crescita del Pil del paese perché quando il paese cresce molto, può consentirsi e raggiungere senza problemi magari un rapporto debito/Pil molto più alto senza correre rischi di insolvenza. Il secondo ingrediente che va in questa miscela ed è importante sono i tassi d'interesse come dicevo prima: più alti sono i tassi d'interesse e più basso è questo punto critico.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi gli interessi contano e poi conta la crescita. Perché, se penso che l'anno prossimo guadagnerò il triplo, posso benissimo indebitarmi anche del doppio e troverò un banchiere che mi fa credito. E' questa la situazione della famiglia Italia? Quanto cresceremo l'anno prossimo?

FEDELE DE NOVELLIS - ECONOMISTA

Per il 2010 è uno scenario che si possiamo dire di recupero, però assolutamente ovviamente insoddisfacente. Ovvero a livello del Pil precisi i servizi ci arrivano già nel 2012 -2013, ma l'industria non ci torna mai più.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per l'industria la crisi ha cambiato gli equilibri internazionali. I consumatori americani nei prossimi anni dovranno risistemare i propri conti, hanno già incominciato a risparmiare e questo vuol dire che dopo la crisi noi ci ritroveremo in un mondo con un 3% di domanda americana in meno.

FRANCESCO GIAVAZZI - ECONOMISTA UNIVERSITA' BOCCONI

Per capire quanto è importante... Molti dicono "si sostituirà la Cina". L'economia cinese è un terzo degli Stati Uniti. Quindi per sostituire un 3% di minor domanda in Pil americano ci vuole 10% in più di domanda cinese. Ma quello che accadrà è che ci sarà un graduale spostamento dove i paesi che sono usciti molto bene dalla crisi cioè India, Cina, Giappone, Egitto dovranno sostituirsi a quella domanda persa dagli Stati Uniti. E questo ha anche un corollario interessante, perché siccome i consumatori sono cambiati, il tipo di beni che consumeranno saranno diversi. Io prevedo che ci saranno meno domanda per le lussuose automobili tedesche e invece più domanda per le Vespe che fa la Piaggio in giro per il mondo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per il momento però noi esportiamo in Cina in valore la stessa quantità di prodotti che esportiamo in Grecia, un paese di 11 milioni di abitanti, cioè niente. Quindi il punto di rottura del nostro debito pubblico si abbassa. Già prima della crisi il mercato per comprare i BTP chiedeva di essere remunerato di più che per comprare i titoli di stato tedeschi, i Bund.

MARCO FABIO DELZIO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

A gennaio 2009 arriviamo addirittura all'1,50%. E quindi è la legge dei mercati finanziari se noi vogliamo vendere questi titoli e collocarli a livello nazionale e internazionale dobbiamo pagare di più rispetto alla Germania.

STEFANIA RIMINI

Adesso però va meglio, quant'è?

MARCO FABIO DELZIO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Siamo arrivati allo 0,75%, diciamo all'intorno allo 0,80%. Quindi significa che il rischio viene percepito come meno importante.

STEFANIA RIMINI

Ha un riflesso pratico sul nostro debito?

MARCO FABIO DELZIO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Se non paghiamo questo 0.8% in più rispetto a quello che paga la Germania, corriamo il rischio di non collocare questi titoli.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'altra cosa da tener d'occhio sono gli interessi, per capire se ci stiamo avvicinando al punto di rottura del debito. Avere questo enorme debito si traduce nel dover pagare il doppio di interessi rispetto agli altri paesi europei.

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Diciamo il 5% più o meno, del Pil che è 1277 miliardi di euro, questo è il Pil, il valore del Pil attuale, del 2008. Queste sono cifre del 2008. Pil 2008.

STEFANIA RIMINI

Quanto viene?

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Viene 66,15 miliardi di euro. 66 miliardi di euro.

STEFANIA RIMINI

Di interessi.

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Sì, miliardi di euro.

STEFANIA RIMINI

Che abbiamo pagato l'anno scorso.

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Che abbiamo pagato l'anno scorso.

STEFANIA RIMINI

66 miliardi.

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Quest'anno saranno molti di più!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Saranno di più perché i tassi d'interesse sono così bassi che non possono far altro che salire e perché non solo l'Italia ma tutti i paesi avanzati stanno registrando un aumento medio del debito pubblico dal 75% al 115% del Pil. Quando tutti chiedono denaro in prestito al mercato, il mercato aumenta i tassi e per noi Italiani sarà sempre più dispendioso lo sforzo di tenerci alla larga dal famoso "punto di rottura".

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Cioè per essere chiari...

STEFANIA RIMINI

Che cosa vuol dire punto di rottura?

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Punto di rottura vuol dire il momento in cui, i potenziali sottoscrittori del debito pubblico chiedono un tasso molto, molto elevato, tanto elevato allo Stato che sostanzialmente ci avviamo verso una situazione in cui questo debito non potrà essere più sottoscritto o addirittura non sono più proprio disposti a sottoscrivere il debito, questo...

STEFANIA RIMINI

Ma cosa succederebbe nella vita nostra di tutti i giorni?

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Beh, sarebbe una tragedia, perché, come dicevo, quasi la metà del debito pubblico italiano è in mano a istituzioni straniere, spesso si tratta di banche, compagnie di assicurazione.

STEFANIA RIMINI

Non varrebbe più niente.

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

... e quindi crollerebbe mezzo sistema finanziario non solo italiano ma anche europeo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Non è un esito probabile ma è un esito da cui guardarsi. In questo scenario qualche Paese potrebbe farsi tentare dall'inflazione come metodo per spazzare via un po' di debito pubblico. Com'è successo nell'Italia del dopoguerra. L'inflazione è vantaggiosa per i debitori perché la rata da pagare diventa più piccola e te la puoi dimenticare. Una soluzione comoda per chi governa ma non per i cittadini che quando vanno a fare la spesa si trovano tutti i prezzi che aumentano.

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA

Si parla male dei commercianti di solito quando c'è molta inflazione...

STEFANIA RIMINI

Non del Governo?

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA

... Si parla male dei produttori, perché effettivamente i prezzi li fanno i produttori, ma un'iperinflazione, una vampata inflazionistica è un fenomeno monetario che dipende dalle scelte della banca centrale.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La BCE per statuto non ammette l'iperinflazione perciò noi Europei abbiamo solo un modo per liberarci del debito pubblico: ripagarlo guadagnando di più. Peccato che in Europa abbiamo una moneta unica ma 27 politiche fiscali diverse e questa assenza di coordinazione ha condotto tutti i Paesi a fare meno di quello che dovrebbero fare. La ripresa tarda perché l'Europa in questa crisi si è comportata come un parassita.

JEAN PAUL FITOUSSI – ECONOMISTA UNIVERSITA' LUISS

Perché è l'Europa che ha fatto il rilancio il più basso del mondo intero.

PACO SANNINO

Noi siamo gli ultimi per la ripresa...

JEAN PAUL FITOUSSI – ECONOMISTA UNIVERSITA' LUISS

Gli ultimi. Molto più basso che negli Stati Uniti, molto più basso che nella Cina e nel Giappone. Noi aspettiamo il rilancio degli altri, se le altre manovre funzionano non abbiamo bisogno di fare la nostra. Perché c'è il vento nelle vele della ripresa mondiale e noi ne approfittiamo. Almeno crediamo, crediamo che noi siamo una piccola barca, ma non è vero, siamo una veramente grossa barca e dunque avendo un po' più di vento dagli altri paesi farà un rilancio europeo, ma un rilancio "mollo".

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E col rilancio mollo è durissima. L'Europa pensando di agganciarsi alla ripresa di Asia e America, non ha coordinato le manovre fiscali dei singoli paesi, ma ha lasciato che ognuno facesse come gli pareva. Nel nostro caso, abbiamo potuto fare ancora meno di tutti gli altri perché ci trasciniamo al piede un peso da 1.757 miliardi di euro di debito, 1.757 miliardi...e nel 2013 ci attende, solo di interessi, una cambiale da 100 miliardi. Per quella data dovremmo aver già introdotto una politica industriale che vada nella direzione del mondo che sta cambiando, introdotto nella scuola il concetto di competenza, e poi, visto che il 25% del reddito non viene dichiarato, chiunque comprende che se il Paese non è in grado di far pagare meno ma far pagare tutti, non ne usciremo mai.